

L'educazione, i soldi e la felicità – seconda parte

Cosa intendo quando scrivo “Cosa non ha funzionato nell'educazione di quel bambino?

Quando il bambino comincia a interiorizzare le paure?”

Mi chiede un lettore di nome Alessandro.

Gentile Alessandro, quando penso all'educazione, mi riferisco al sistema nel suo insieme: nell'educazione quindi partecipano innanzitutto il bambino con la sua individualità, i genitori, la scuola, le scelte di contenuto dell'educazione, le modalità comunicative (media), il tipo di relazioni che la società promuove. Come vede, per finire tutto contribuisce alla buona o non buona educazione del bambino. Perché la realtà nella quale viviamo è sistemica.

Detto questo, ogni elemento del sistema, attraverso le sue azioni, provoca cambiamenti all'interno dell'eco-sistema nel quale opera. A sua volta, ogni sistema, per esempio la scuola, è un altro sistema che agisce secondo logiche che andranno ad influenzare anche l'ambiente esterno, ossia l'educazione e via dicendo.

Quello che è nostro compito fare, è considerare tutti questi aspetti di interconnessione, di complessità e congiungerli. Significa creare legami e collaborazioni laddove oggi c'è separazione.

Prima di redigere programmi scolastici, prima di immaginare e plasmare il futuro dei nostri figli, prima di ogni qualsiasi azione dovremmo conoscere a fondo l'essere umano, possibilmente cominciando da noi stessi. Poi potremo svolgere un'indagine sul bambino, dotato di una individualità che vorrebbe emergere in un ambiente capace di accogliere e stimolare le sue possibilità, piuttosto che incanalarle in percorsi predefiniti dalla famiglia, dalla scuola, dalla società. E renderlo così un essere più probabilmente destinato all'infelicità, al senso di inadeguatezza, all'allontanamento dal suo vero Sé.

Come possiamo essere genitori, insegnanti o educatori “sufficientemente buoni”, se dapprima non sciogliamo i nodi della nostra personale storia, se non indaghiamo le trame della gioia e sofferenza che ci abita, se non condividiamo tutto questo con altri per trovare conforto e orientamento?

Fintanto che viviamo nell'ombra del nostro ego e non ci poniamo domande fertili, difficilmente potremo sviluppare una società, quindi un'educazione, capace di valorizzare il capitale umano.

Fintanto che il sistema società valorizza e alimenta relazioni competitive, antagoniste, fintanto che il sistema società alimenta il giudizio e le nostre passioni tristi (rabbia, tristezza e paura), il nostro ego non potrà che crescere illimitatamente. Lui sì può crescere senza limiti, perché si nutre di pensieri non buoni, malati e che possono fare ammalare.

In queste condizioni, separati al nostro interno e fuori, che tipo di relazioni possiamo nutrire? Che tipo di amore, guida possiamo offrire alle generazioni future e alla Natura?

Il neonato nasce “prematurato”: ha bisogno della cura, di amore per svilupparsi in senso fisico, psichico e spirituale. In un mondo neoliberista cosa riceve? Se la mamma vive in situazione di stress, con paure di varia natura, che tipo di cura potrà offrire? Se il grembo sociale nel quale si inserisce si fonda sulle paure, come può non essere pregno di paure ancora prima di venire al mondo?

Essere buoni genitori significa prima di tutto essere buoni genitori delle nostre parti interne (prendiamo a caso Eva: Eva è una persona, ma è anche un'individualità di cui vediamo solo la parte esteriore. Eva non è un'unità: dentro di lei, c'è Eva che vorrebbe primeggiare, Eva che ha bisogno di conferme sociali, Eva che ha bisogno di essere amata, Eva che si lamenta, eccetera): significa essere dei buoni direttori d'orchestra di queste parti. Si tratta di una condizione necessaria per poi diventare buoni genitori di figli in carne ed ossa, buoni leader, buoni insegnanti, buoni politici.

Il lavoro che il nostro periodo storico ci richiede è un lavoro di consapevolezza, che ci porti dall'essere assenti alla vita e a noi stessi, verso una co-presenza profonda. Il lavoro che dobbiamo compiere consiste nel transitare da un ego-sistema a un eco-sistema attraverso lo sviluppo di tre capacità. Quali?

Qui non c'è più spazio e ve lo dirò il 22 dicembre, sarà il vostro dono di Natale per voi stessi, cari lettori che desiderate diventare, forse, Uomini e cittadini consapevoli.

Nel frattempo, ascoltate con attenzione giusta, leggete, studiate, guardate video di persone illuminate, oneste, umili che hanno a cuore l'evoluzione del nostro ecosistema (se siete confusi, mi permetto di suggerirvi, per esempio, i video di Mauro Scardovelli e le interviste sul canale Byoblu). Non arrendetevi!